

L'EDITORIALE di Aldo Vitali



Il senso del ridicolo

La scorsa settimana sono stato invitato a Livorno per partecipare a un Festival dell'umorismo intitolato «Il senso del ridicolo». Dovevo intrattenere per un'ora il pubblico di un teatro tenda. Un pubblico, problema non da poco,

pagante! Ero molto teso e ancora di più quando ho visto che tutti gli altri relatori, e specialmente quelli prima di me, facevano sbellicare il pubblico. Siccome non sono un comico, immaginate il mio stato d'animo: pensavo che «il senso del ridicolo» sarei stato io, davanti a gente che mi guardava perplessa senza nemmeno accennare a un sorriso. Ma alla fine (miracolo!) anche con me la gente si è divertita, non so se per ciò che raccontavo o semplicemente rideva di me... Gli insegnamenti che ho tratto da questa esperienza sono tanti, ma due in particolare: che il grande successo di tutto il Festival (diretto da Stefano Bartezzaghi) è dovuto anche alla necessità, direi primaria, che la gente ha di ridere, come ha bisogno di mangiare e di dormire; e che devo moltissimo alla riuscita del mio intervento all'«allenamento» che faccio qui in redazione, dove lavoriamo col sorriso sulle labbra (non per niente siamo a Sorrisi). Dice un proverbio giapponese: «Il tempo trascorso ridendo è tempo trascorso con gli dei». Toh, non mi ero mai accorto che i giornalisti di Sorrisi, con cui passo tanto tempo, sono... divini!

av@mondadori.it

